ESTRATTO. ABBONATI PER LEGGERE TUTTA LA RIVISTA

ISSN 2499-8222

APINSIEME ®

Apinsieme Ambiente Sociale
La Rivista Indipendente degli Apicoltori

MARZO 2022

# RIVISTA NAZIONALE DI APICOLTURA

Anno VII N.3 | 66 | Rivista Nazionale di Apicoltura | Poste Italiane SpA Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv L. 2004/46) art 1 comma 1- C/RM/17/2016

PAGINA 48

## INIZIA LO SVERNAMENTO

Giuseppe Morosin, Massimiliano Gnesotto, Giuseppe Semenzin

08 Ghezzi **UN APICOLTORE IN VESPA**
14 Santacà **L'APICOLTURA CHE SOGNAVO**
26 D'Agostino **IL VALORE DELLE ANALISI**
48 Colonna, Piotto **ZUCCHERO O MIELE?**

MARZO 2022

RIVISTA NAZIONALE DI
# APICOLTURA

Apinsieme Ambiente Sociale

La Rivista Indipendente degli Apicoltori

*Abbonamenti e pubblicità sono le uniche nostre fonti di finanziamento*

*In copertina*
*Andiamo a nocciolare*
*Foto Giuseppe Semenzin*


| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 | EDITORIALE | Massimo Ilari | **CI ESTINGUEREMO CON LE API?** |
| 8 | I LIBRI DI APINSIEME | Maurizio Ghezzi | **UN APICOLTORE IN VESPA** |
| 14 | I LIBRI DI APINSIEME | Adriano Santacà | **L'APICOLTURA CHE SOGNAVO** |
| 22 | DENTRO L'ALVEARE | Maurizio Ghezzi | **È GIUNTO IL MOMENTO DI MONITORARE GLI ALVEARI** |
| 26 | DENTRO L'ALVEARE | Sergio D'Agostino Rossi | **IL VALORE DELLA ANALISI** |
| 32 | LETTERATURA APISTICA | Alphandery | **LE MALATTIE DELLE API** |
| 36 | VITA&SALUTE | Vitaesalute.net | **I FAGIOLI? POSSONO AIUTARE DURANTE** |
| 42 | APIMPARA | Giuseppe Morosin, Massimiliano Gnesotto, Giuseppe Semenzin | **INIZIA LO SVERNAMENTO** |
| 48 | APITERAPIA | Aristide Colonna, Beti Piotto | **ZUCCHERO O MIELE?** |
| 54 | CUCINARE CON IL MIELE | Irene Pavesi | **LA TAVOLA VEGETALE** |
| 56 | TOC TOC | Risponde la Redazione | **DRIBBARE LA CHIMICA NEL PIATTO** |

# CI ESTINGUEREMO CON LE API?

**(...) Siamo arrivati al punto di rottura, il Sistema sembra non reggere più questa opera distruttrice e proprio noi che parliamo delle api dobbiamo essere i protagonisti, insieme agli apicoltori, di un'inversione di marcia. I guardiani delle Api – gli Apicoltori – devono trasformarsi anche nei guardiani della Natura, dando l'esempio nell'allevamento delle api e protestando contro gli inquinatori di professione, che divorano l'Ambiente e il nostro futuro (...)**

L'EDITORIALE

Massimo Ilari

Dopo il celebre articolo di Pasolini sul Corriere della Sera del 1° febbraio 1975, ricco di suggestive metafore, «Nei primi anni Sessanta, a causa dell'inquinamento dell'aria, e, soprattutto, in campagna, a causa dell'inquinamento dell'acqua (gli azzurri fiumi e le rogge trasparenti) sono cominciate a scomparire le lucciole. Il fenomeno è stato fulmineo e folgorante. Dopo pochi anni le lucciole non c'erano più. (Sono ora un ricordo, abbastanza straziante, del passato...)», non sono mancati altri allarmi. Forte e chiara la denuncia di Adriano Sofri su la Repubblica nel luglio 2002 «Sciascia scrisse a Pasolini morto, per dirgli che le lucciole stavano cautamente tornando. Io non so. Sono alla mia sesta estate senza stelle. Me le ricordo, stelle, lucciole e api... penso che se l'uomo scomparisse dalla faccia della terra, l'ape vivrebbe indisturbata per una specie di eternità... il pianeta stenta a rigenerarsi». E mentre scrivo è arrivato Massimo Fini sul Fatto Quotidiano. «...l'uomo è stato preso da una ubris, da un delirio di onnipotenza incontenibile, al cui centro c'è la domanda: che cosa dobbiamo fare per dominare tecnicamente la Natura e la vita? Ma che senso, e quale, abbia questo dominio della Scienza... un senso ce l'ha, purtroppo. Ed è quello di portarci il più rapidamente possibile, alterando costantemente i delicati meccanismi della Natura (che in realtà è la Tecnica che sovraintende a tutte le tecniche), verso l'autodistruzione. La biodiversità (come peraltro ogni diversità) è fondamentale per la sopravvivenza dell'intero ecosistema. È stato calcolato, in modo ovviamente approssimativo, che le specie vitali, non solo animali evidentemente (perché tutto ciò che è vivo, che non è minerale, fa parte dell'ecosistema) fossero circa 11 milioni. Negli ultimi cinquant'anni ne abbiamo distrutto l'83 per cento. Finora la Natura è riuscita a metterci, in qualche modo, una pezza. Di questo ciclo vitale le industriose api sono un elemento fondamentale e le api stanno via via scomparendo a causa delle pratiche agricole intensive, l'uso dei fertilizzanti, l'inquinamento e le elevate temperature dovute al cambiamento climatico...». Tutto vero, non certo atteggiamenti bucolici, un unico neo. Questo giornale ha più volte ribadito che le api da miele non scompariranno mai finché ci sarà un apicoltore ad allevarle; di contro, sembra segnato il destino di quelle selvatiche, se non interverrà un'inversione di marcia. Senza una presa di coscienza lo straordinario equilibrio con cui la Natura, di cui l'uomo fa parte, tiene se stessa, sarà distrutto. Ulteriori prove? In questo febbraio in Inghilterra si registrano tempeste di vento che viaggiano a 200 Km orari; in Germania e nell'Europa del nord si teme l'arrivo di una forte ondata di maltempo. La siccità domina. Si registrano temperature che in un inverno atipico oscillano fra i 10 gradi e i 18. «La Natura ci parla e sa» scrive Jean-Henri Fabre, il padre dell'Entomologia, che ha descritto con penna magnifica le prodezze delle api, insieme a quelle di scarabei e cicale.

Un grande scienziato della Natura che chiedeva agli insetti che cos'è un uomo. E se dovessero dire il loro punto di vista – naturalmente gli insetti - ci direbbero che siamo spietati divoratori delle riserve della Natura. Siamo arrivati al punto di rottura, il Sistema sembra non reggere più questa opera distruttrice e proprio noi che parliamo delle api dobbiamo essere i protagonisti, insieme agli apicoltori, di un'inversione di marcia. I guardiani delle Api – gli Apicoltori – devono trasformarsi anche nei guardiani della Natura, dando l'esempio nell'allevamento delle api e protestando contro gli inquinatori di professione, che divorano l'Ambiente e il nostro futuro. Proprio per dare il là a questa ulteriore sensibilizzazione da pagina 14 a pagina 21 di Apinsieme troverete, in anteprima, i primi tre capitoli di un libro "L'Apicoltura che sognavo", scritto dall'apicoltore Adriano Santacà e che pubblicheremo in aprile. La filosofia? Si affronta il tema dell'allevamento delle api e della loro sopravvivenza, senza l'uso di prodotti chimici o farmaceutici per la loro cura. Si può? Lo scoprirete leggendo il manuale. Dulcis in fundo, a marzo, l'editrice Apinsieme manderà in stampa un altro testo "Un apicoltore in Vespa", di Maurizio Ghezzi, di cui troverete l'anteprima da pagina 8.

Massimo Ilari

(foto Rossana Bonfitto)

Morosin, Gnesotto, Semenzin

# INIZIA LO SVERNAMENTO

**Per diventare apicoltori provetti è imperativo imparare a ispezionare praticamente, anche d'inverno, gli alveari. Come si fa? Ce ne parlano i tre autori che da tempo avete imparato a conoscere dalle pagine del giornale. Tanti utili consigli da tenere sempre a mente per un buon raccolto**

È interessante conoscere la lezione pratica che apre la stagione apistica 2022 e che chiude l'ultimo corso avanzato sulla diversificazione produttiva del 2021, svolto in collaborazione con l'ente di formazione IRECOOP Veneto e i tecnici apicoltori docenti: Giuseppe Morosin, Massimiliano Gnesotto, Giuseppe Semenzin e Giovanni Pegoraro. Il giorno 25 gennaio abbiamo voluto concludere questo scambio di esperienze con una lezione pratica sugli alveari nonostante il periodo invernale, che però si sta presentando non particolarmente rigido.

Osservando esternamente gli alveari notiamo una importazione di polline che indica l'avvio della covata e la frenesia dell'alveare di iniziare a svilupparsi. Dai cassetti del fondo alveari si notano tra i residui di cera degli opercoli, alcune palline di polline, cadute alle bottinatrici con lo sfregamento delle cestelle a contatto della rete del fondo alveare.

*Il segnale di importazione di polline indica l'avvio della prima covata e il lento risveglio del super organismo alveare alla nuova stagione.*